Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 220 / Domenica 21 agosto 1966

Johnson accusa i negri di atti di violenza

A pagina 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NUMERO SPECIALE

in memoria di

TOGLIATTI

A pagina 3-4

GIORGIO AMENDOLA
L'ultimo monito

GIORGIO NAPOLITANO
Democrazia e socialismo nell'azione meridionalista

ERNESTO RAGIONIERI
Il piano per l'edizione delle opere di Togliatti

e a pagina 5

una corrispondenza dall'URSS su

CITTA' TOGLIATTI

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte

Omaggio a Togliatti

La sua eredità

IN QUESTI GIORNI ognuno di noi è tornato con la memoria a quell'agosto 1964 quando milioni di italiani e di lavoratori di tutto il mondo vissero momenti di commossa passione politica e umana: Palmiro Togliatti moriva a Yalta. Quella passione conobbe il suo momento più intenso nella indimenticabile giornata romana in cui si svolsero i funerali quando centinaia di migliaia di romani e di lavoratori di ogni angolo d'Italia, esponenti del movimento operaio internazionale, del mondo politico e culturale, uomini e donne, vecchi e bambini di ogni ceto e condizione salutavano il nostro compagno scomparso. Era il saluto riconoscente, commosso e rispettoso a un grande italiano che aveva dato un contributo eccezionale nei momenti più oscuri e difficili della storia più recente del paese. E giustamente veniva ricordata allora e va ricordata oggi l'opera di Togliatti per risollevare le sorti del paese dal baratro in cui l'avevano cacciato le vecchie classi dirigenti, la monarchia, il fascismo. L'unità antifascista, l'unità nazionale e la svolta di Salerno per condurre a successo la guerra di liberazione e dare all'Italia un ruolo nell'Europa e nel mondo, la lotta per la Repubblica e la Costituzione sono oggi la base su cui si fonda la democrazia italiana e portano l'impronta del pensiero e dell'azione di Togliatti e del suo partito. C'è in quest'opera una visione nuova della costruzione dello Stato democratico che chiama a partecipare alla direzione della vita pubblica le grandi masse di ispirazione socialista e cattolica che da essa erano state escluse dallo stato liberale e fascista. Visione che ritroveremo costantemente nella lotta tenace che Togliatti condusse negli anni seguenti contro l'involuzione antidemocratica, sino all'ultimo suo discorso alla Camera dei deputati.

Ma la nostra memoria non si ferma all'agosto del '64 e agli anni delle lotte combattute con Togliatti: corre lungo questi due anni al lavoro, all'impegno del nostro partito per portare avanti la lotta, senza Togliatti, per la democrazia e il socialismo. Molti « specialisti » avevano previsto una crisi del nostro partito e invece hanno dovuto misurare quanto solida è la costruzione a cui ha lavorato Togliatti. Abbiamo dovuto affrontare problemi nuovi e difficili. Lo stesso Togliatti prima di morire ci aveva avvertito che ci trovavamo già allora, nell'agosto del '64, « come partito della classe operaia e delle masse lavoratrici, di fronte a compiti urgenti, di orientamento, di scelta politica e di azione ». Il partito ha raccolto questa indicazione portando avanti una ricerca, con un dibattito ampio, reale, democratico che ha avuto il suo momento più alto nell'XI Congresso. Il partito ha raccolto questa indicazione partecipando attivamente alle lotte sociali e politiche che hanno impegnato duramente in questi due anni le masse popolari. E oggi vogliamo portare ancora più avanti queste indicazioni come abbiamo fatto nell'ultimo Comitato centrale.

SIAMO IMPEGNATI a dare una risposta efficace all'attacco imperialista, ma quello che più ci preme oggi è di chiamare i lavoratori, i democratici italiani, gli uomini che vivono insieme a noi a raccogliere l'esortazione di Togliatti ad unirsi contro il pericolo di guerra: *« L'uomo oggi non può più soltanto distruggere altri uomini. L'uomo può uccidere, può annientare l'umanità... Di fronte alla minaccia concreta della comune distruzione la coscienza della comune natura umana emerge con forza nuova »*.

I comunisti italiani nel nome di Togliatti rinnovano oggi questo appello perché ogni sforzo sia compiuto da uomini di diversa ispirazione ideale e condizione sociale per spegnere l'incendio appiccato dall'imperialismo nel Sud-est asiatico, per impedire l'estensione della guerra, per imporre una pace giusta nel rispetto dell'indipendenza e sovranità dei popoli.

Siamo impegnati a dare una risposta anche ad altri problemi che travagliano il paese e sappiamo che questa risposta sarà tanto più efficace quanto più larga sarà l'unità delle masse. Ecco da dove parte la nostra opposizione agli attuali indirizzi del governo di centro-sinistra e alla unificazione socialdemocratica. Non certo da una aprioristica contrapposizione. La discriminazione anticomunista, la rottura a sinistra rafforza la resistenza del padronato, la destra conservatrice, il monopolio dc, lascia insoluti e acutizza i problemi più urgenti delle masse e della società. E sono i problemi del lavoro, del salario, della casa, delle pensioni e della previdenza, della scuola. Problemi per la cui soluzione è necessario oggi un successo delle lotte sindacali e sociali in corso: è necessario un impulso a tutta la lotta per le riforme, la programmazione e la democrazia: è necessario respingere ogni scissione e rottura e allargare l'unità operaia e popolare. E' necessario *« salvare e sviluppare quelle formazioni e collaborazioni democratiche unitarie di sinistra, che sono una irrinunciabile con-*

Emanuele Macaluso

(Segue a pagina 2)

Sottoscrizione per l'Unità

Raggiunte 1.042.224.708 lire, 47 milioni in più rispetto alla settimana scorsa.

(In quinta le graduatorie)

Longo commemora oggi il grande dirigente comunista nella città sovietica dedicata al suo nome - La tomba al Verano visitata ieri da delegazioni del Comitato centrale, della CCC, della stampa comunista e della Federazione romana

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti la cui memoria sarà onorata in varie manifestazioni. Il segretario del partito compagno Longo sarà oggi in visita alla città sovietica che ha assunto il nome di Togliatti (già Stavropol) per assistere ad una solenne cerimonia nel corso della quale pronuncerà un discorso.

Ieri, al Cimitero romano del Verano, la tomba di Togliatti è stata visitata dall'on. Nilde Jotti e da Marisa Togliatti, accompagnate da una folta delegazione di compagni.

Fra gli altri erano presenti i compagni Amendola, Galluzzi, Macaluso, Napolitano e Terracini della Direzione, Lampredi, segretario della CCC, Maurizio Ferrara e altri rappresentanti dell'Unità, Marcella Ferrara di « Rinascita », membri del CC, della CCC e dell'apparato centrale, F. Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci, rappresentanti dei gruppi parlamentari e dei sindacalisti comunisti della CGIL, e una delegazione della federazione romana.

Sulla tomba sono state deposte corone di fiori del CC e della CCC, dell'Istituto Gramsci e della Federazione romana. Per tutta la giornata hanno fatto visita alla tomba folte delegazioni di comunisti e lavoratori romani.

Stamane sarà al Verano una delegazione della ambasciata dell'URSS.

Drammatica denuncia del governo nordvietnamita

Gli USA bombardano dighe e argini

1200 ettari di terreno allagati Caduto in combattimento il vice presidente del FNL

SAIGON, 20

Il sistematico bombardamento delle dighe e degli argini che compongono il complesso ed essenziale sistema di irrigazione del Vietnam del Nord da parte degli americani, è stato denunciato dal ministero delle Acque nord-vietnamita in una dichiarazione ufficiale, nella quale si fa carico alla commissione internazionale di controllo di non avere fatto nulla per mettere fine a questi atti criminali di aggressione.

La dichiarazione afferma che, mentre da febbraio a giugno di quest'anno sono stati registrati 55 attacchi contro il sistema di dighe della Repubblica democratica, nel solo mese di luglio gli aerei USA hanno effettuato non meno di 69 incursioni sulle dighe e sugli argini delle zone più popolose e delle province più importanti. La dichiarazione cita in particolare le province di Nam Ha, Thai Binh, Hai Duong, Ha Bac. Gli attacchi, essa rileva, sono continuati anche nel mese di agosto. « Particolarmente grave — afferma il documento — è stata la rottura degli argini di Quang Ninh, per una larghezza di 30 metri, il che ha fatto riversare le acque su 1.2000 ettari di terreno coltivato ».

Nelle ultime 24 ore gli aerei americani hanno compiuto 113 incursioni contro il Vietnam del Nord, perdendo due apparecchi. Le incursioni sono state concentrate sulla zona a sud del porto di Haiphong fino al 17. parallelo. Più a nord gli aerei non hanno potuto spingersi, ha detto un portavoce USA a Saigon, a causa delle proibitive condizioni meteorologiche. Altre centinaia di incursioni sono state effettuate sul Vietnam del Sud, dove viene registrato anche un nuovo bombardamento a tappeto effettuato dai B-52 di stanza a Guam, sulla zona di guerra C, non lontano dal confine della Cambogia.

In una incursione effettuata il 17 agosto, a quanto annuncia un comunicato del Fronte di liberazione, è morto uno dei vice presidenti del comitato centrale del FNL, il venerabile Thon Me The Nhem. La morte è avvenuta nella parte occidentale del Vietnam del Sud. Il venerabile The Nhem, oltre che vice presidente del FNL, era presidente del Consiglio buddista di Bac Lieu. Era nato nel 1925 a Tan Loc, provincia di Camau, ed era di nazionalità khmer (cambogiana). Si fece monaco da ragazzo, e partecipò attivamente alla resistenza anti-francese. Dopo gli accordi di Ginevra del 1954 si dedicò allo sviluppo materiale e morale della minoranza khmer del Sud Vietnam e si fece promotore delle lotte contro le persecuzioni religiose scatenate dal cricca di Ngo Dinh Diem, il dittatore rovesciato e ucciso nel 1963.

L'agenzia « Liberazione » ha fornito oggi anche un bilancio parziale delle operazioni degli ultimi venti giorni nel Vietnam del Sud. Risulta che in questo periodo sono stati messi fuori combattimento 7.200 soldati avversari, fra cui 4.665 americani. Nello stesso periodo sono stati abbattuti o distrutti e danneggiati a terra 120 aerei ed elicotteri statunitensi.

Oggi dal Sud viene segnalato che un reparto del FNL ha inflitto gravi perdite ad un convoglio militare collaborazionista a Long Thanh My, a soli 10 chilometri da Saigon, ritirandosi poi con un notevole bottino di armi e munizioni. Altre due unità collaborazioniste sono cadute in altrettante imboscate non lontano dalla capitale.

A Qui Nhon sono sbarcati oggi altri 800 soldati americani della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata), che sono stati subito avviati alla base di An Khe, sugli altipiani centrali.

Trasmesse dall'Ansa

Notizie occidentali sull'aiuto al Vietnam

L'agenzia ANSA ha trasmesso ieri da Saigon una lunga nota dell'agenzia francese AFP sul contenuto delle conversazioni che una delegazione vietnamita ad altissimo livello avrebbe avuto a Mosca e che un'altra delegazione di carattere tecnico avrebbe avuto a Pechino. Tra i componenti della delegazione che sarebbe stata a Mosca l'agenzia indica i nomi di Fan Vang Dong, primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam e del generale Giap, ministro della Difesa. Nella stessa giornata di ieri tuttavia sempre l'ANSA citando l'AFP riportava una dichiarazione del portavoce dell'ambasciata a Mosca della Repubblica del Vietnam dichiarazione in cui si afferma di non essere a conoscenza della visita in URSS di una delegazione del tipo di quella indicata dalla nota da Saigon.

Nella nota suddetta si afferma tra l'altro: « La Cina fornisce al Vietnam del Nord gli uomini, i tecnici ed i materiali necessari nel campo dei lavori pubblici, dei ponti, degli argini ecc. Sono gli ingegneri ed i tecnici cinesi che lavorando di notte e di giorno riparano le due grandi linee ferroviarie che collegano Hanoi alla Cina ». I cinesi, si aggiunge a Saigon, sono inoltre impegnati nell'ampliamento delle piste degli aeroporti che vengono usati da gli aerei sovietici trasportati in casse dalle navi provenienti dall'URSS.

Se, si aggiunge a Saigon, l'aiu-

(Segue a pagina 2)

ATTENTATO DEI TERRORISTI

Vienna: una bomba devasta la sede dell'Alitalia

VIENNA — Una veduta degli uffici dell'Alitalia devastati. (Telefoto ANSA)

Nessun ferito, ma gravissimi i danni - Passo di protesta del governo italiano - Inutili per ora le indagini della polizia

VIENNA, 20

Alle 4.51 di stamattina, una carica esplosiva ha devastato gli uffici viennesi dell'Alitalia, nel centralissimo Kaerntner-Ring.

L'esplosione, che ha scavato nel marciapiede una buca del diametro di 35 centimetri e della profondità di venti, là dove la carica era stata deposta, ha mandato in frantumi i vetri di tutte le finestre dell'edificio a sei piani contrassegnato dal numero 2, dove ha sede l'Alitalia, ha distrutto le saracinesche, le insegne luminose e l'arredamento interno della compagnia aerea, ha abbattuto i vetri della tettoia del sottopassaggio del crocicchio del Teatro dell'Opera e ne ha infranti persino molti alle finestre dell'Hotel Bristol, che si trova alla parte opposta della strada. I danni, come ha detto il direttore della sede viennese del l'Alitalia, dott. Francesco Jered, ammontano a parecchi milioni di scellini. Per fortuna non vi sono state vittime.

E' chiaro, come la stessa polizia austriaca ha immediatamente rilevato, che ci si trova di fronte ad un nuovo attentato compiuto dai terroristi sudtirolesi (o meglio dai loro complici austriaci o tedeschi). Prima ancora che l'ambasciatore italiano Enrico Martino si recasse al ministero degli Esteri austriaco per protestare verbalmente e per chiedere una più accurata sorveglianza degli uffici italiani nella capitale (istruzioni in tal senso gli erano pervenute dal ministro degli Esteri Fanfani), il vice-cancelliere Bock ed il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Bielka, hanno telefonato all'ambasciata italiana per esprimere il vivo rincrescimento del governo per quanto è accaduto.

Più tardi, poco prima di mezzogiorno, il vice-cancelliere austriaco si è recato personalmente sul luogo dell'attentato. Era accompagnato dal capo della polizia di Stato del ministero degli Interni, dott. Peterlunger, e da un esperto balistico, il tenente colonnello ing. Massak.

Dopo i primi rilievi compiuti dalla polizia scientifica non è stato ancora possibile accertare la esatta natura dell'ordigno esplosivo; ma, come il tenente colonnello Massak ha fatto rilevare, l'ordigno dev'essere stato di una potenza notevole, dato che gli effetti della pressione dell'aria provocati dall'esplosione sono stati fortissimi (danni sono stati provocati anche alle vetrine di un vicino supermercato di alimentari e a quelle di alcune società di viaggi, la « Panamerican », la « Cook », la « Swissair », che si trovano nella medesima via). Alcuni frantumi di vetrate sono volati fino alla piazza Schwarzenberg, che si trova a quasi mezzo chilometro di distanza. L'esplosivo usato, sempre secondo l'ufficiale, è il « Donarit », lo stesso impiegato in Alto Adige per far saltare i tralicci dell'alta tensione. Gli attentatori di Vienna debbono averne usati almeno una decina di chili.

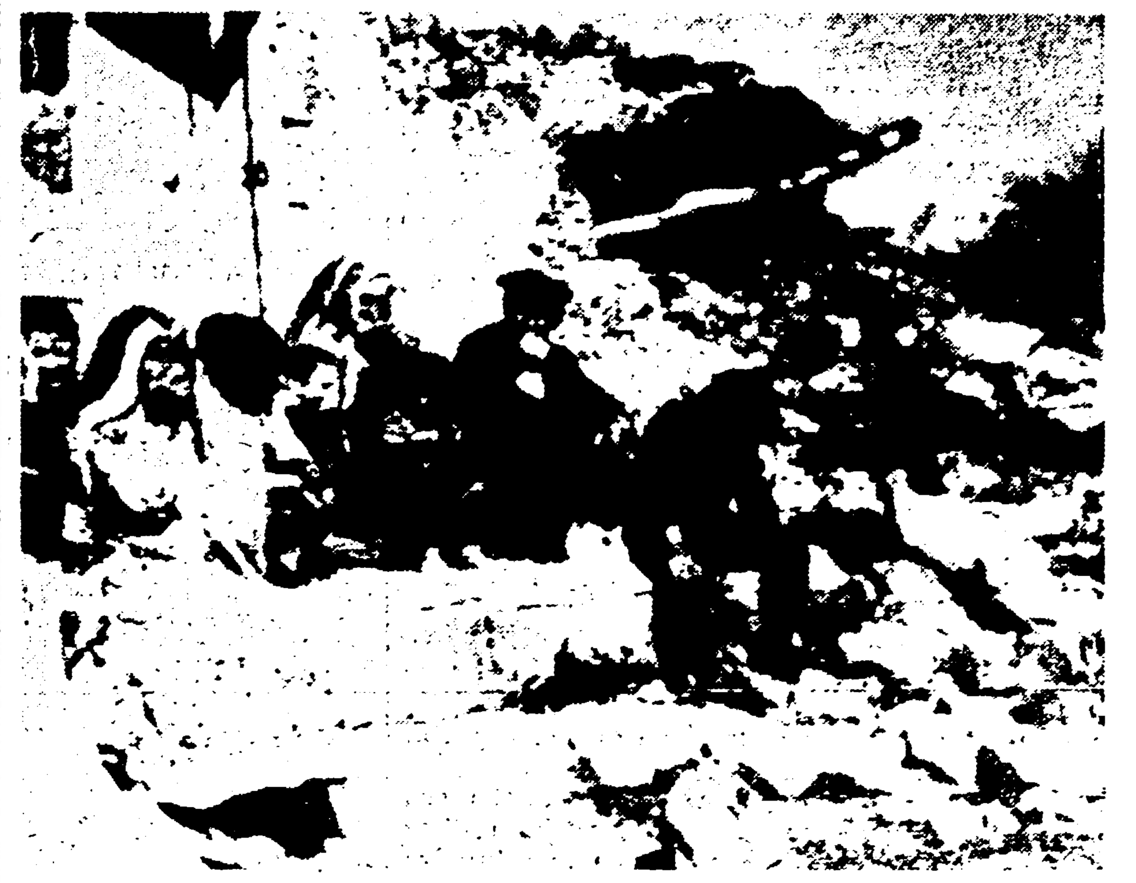
Nessuno finora, ha potuto dare indicazioni utili alla identificazione dei terroristi. All'ora in cui è avvenuta l'esplosione nella strada si trovavano soltanto un giovane austriaco e due studenti stranieri, uno svedese ed uno norvegese. Tutti quanti avevano trovato riparo entro un portone poiché, poco prima che l'esplosione si verificasse, vi era stato un violento scroscio di pioggia. Forse per questo nessuno dei tre è rimasto ferito. « Ho visto una palla di fuoco — ha rac-

(Segue a pagina 2)

Terrificante il terremoto

Forse più di 3000 i morti in Turchia

Nella città di Varto è rimasta intatta solo una casa - 24 villaggi rasi al suolo - Un'intera collina slittata sulla strada - Danneggiate le basi NATO



INSTANBUL — Erzerum, Bingol, Varto, tre delle zone dell'Anatolia orientale più colpite dal terremoto, sono un mare di rovine. Nella foto una famiglia scampata al disastro siede af**franta sulle macerie della sua abitazione.** (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

ISTANBUL, 20

Lutto nazionale oggi in Turchia. Il terremoto che ha sconvolto l'altra notte l'Anatolia orientale e che in un primo momento non sembrava di proporzioni disastrose, si è rivelato una vera e propria catastrofe mano a mano che sono giunte notizie dagli sperduti villaggi di montagna. Finora sono stati contati 2.300 morti ma le autorità ammettono che potrebbero essere morte anche più di 3.000 persone. Per comprendere le dimensioni del disastro basterà sapere che nella città di Varto, dove abitavano 4.000 persone, soltanto una casa è rimasta in piedi: i primi soccorritori si sono trovati di fronte ad una collina che, a causa del movimento tellurico, era letteralmente slittata coprendo per intero la strada che porta a Varto. Sempre a Varto dai cumuli di macerie vengono lamenti di feriti e dei moribondi. Anche alcuni bambini delle scuole cittadine sono stati sepolti vivi. Nella giornata di oggi, verso le 14, altre due scosse di intensità paragonabile a quelle di ieri sono state avvertite nella Turchia orientale. Le scosse hanno completato la distruzione degli edifici già colpiti.

Molte famiglie sono rimaste sepolte sotto le loro case in decine di villaggi rasi al suolo nelle provincie di Mus (la più colpita), Erzurum, Bingol e nelle città di Varto, Erzurum, Hinis. Il sisma — a quanto ha comunicato via radio il governatore provinciale Ali Akarsu — ha polverizzato il novanta per cento degli edifici. Ieri, nell'accavallarsi delle prime, frammentarie notizie sulla catastrofe, era stato riferito che i maggiori centri abitati non avevano subito danni gravi, ma col passare delle ore sono gradualmente aumentati i cadaveri ritrovati.

Certo è che la scossa è stata di una violenza eccezionale. L'onda sismica è stata intercettata a Mosca, dove — secondo quanto ha riferito la Tass — si è calcolato che l'intensità corrispondeva al nono grado della scala sovietica di dodici punti o al grado 7,5 della scala di Richter, in uso in Occidente, che ha un massimo di dieci punti. Una lieve scossa, probabilmente connessa al terremoto turco, è stata percepita nell'Armenia orientale.

La terra ha cominciato a tremare alle 1,30 di ieri. Le scosse secondo alcuni sono durate soltanto venti secondi ma altri asseriscono che si sono protratte per almeno cinque minuti. In pochissimo tempo terrore, morte e distruzione soppiantavano la vita in quelle plaghe remote. Moltissimi stavano dormendo quando tutto è precipitato con un boato pauroso.

Fuori della zona terremotata non ci si rendeva bene conto di quanto era accaduto anche perché le linee di comunicazione con Erzurum e Mus erano cadute quasi al completo. Gli organi di stampa e la radio si limitavano a parlare di un ridotto numero di vittime. Poi, col passare delle ore e con l'affluire di notizie sempre più dettagliate, si cominciava a intuire la vera, tragica portata del tremendo flagello.

Della città di Varto si è detto. Nelle province di Erzurum e di Bingol la furia del terremoto si è accanita soprattutto sui villaggi, 24 dei quali — secondo il governatore Akarsu — sono stati completamente rasi al suolo. Veniva anche annunciato nella tarda sera di ieri che i soccorritori avevano contato in tali villaggi 19 morti e più di 200 feriti, dalla provincia di Mus si apprendeva che erano stati contati 339 morti e circa 600 feriti; la provincia di Bingol segnalava 32 morti e dodici presunti tali perché sepolti sotto le macerie di un edificio. Questo nella serata di venerdì. Nella giornata di oggi

(Segue a pagina 2)